

art basel ovr:2oc
ecos pictóricos:
antonio dias e
karin lambrecht
nas décadas de 1980-1990

preview 28 – 30 de outubro, 2020
aberto ao público 30 – 31 de outubro, 2020
accesse nossa página no site da art basel

Una lettera a mia madre
di Joseph Green, 1938

USA dove sono moltissimi
di loro... serie B da
carricatura...

Avrebbe fatto un regista di
film girato nel 1937
con il suo...

che sembra fatto non per piacere
na per dovere e Dybbuk, il più
noto e celebrato dei film jiddish.
Il più famoso testo teatrale dell'
cultura ebraica, molto rappre-
sentato e tradotto in vari paesi,
non poteva non essere trasposto
in film, e il regista polacco Mi-
chael Waszynski lo fece, nel
1937, con grande impegno e se-
rietà, e con mezzi senz'altro supe-
riori a quelli di ogni altro film...

si racconta

«Milano ha quattro
(ma ha molto meno)

«... di andare alla...
per... un progetto...
pericolo... che tutte le iniziative del comuni-
vengano... o ridotte perché non ci sono
soldi». Il... sindaco e assessore al Bilancio Eli-
Quercioli, comunista, sembra preoccupato. Il
dibattito sul futuro di Milano che si è sviluppato
nelle tre serate della rassegna *Milano come Boston*.
Alla Casa della Cultura, ha aperto molti interro-
gativi sul futuro della città e sulle capacità
dell'amministrazione comunale di saper gestire lo
sviluppo di una metropoli che, nel 2000, avrà più
di cinque milioni di abitanti.
Quercioli, lasciamo un attimo da parte i fondi-
disposizione, questo progetto c'è o non c'è?
«Noi, sia come partito comunista, sia come
amministrazione comunale una strategia l'abbia-
mo. Un piano di sviluppo, delle linee per
intervenire. Certo non possiamo, e non dobbi-
mo, fare tutto. C'è anche un problema di
iniziativa privata che va favorita e sviluppata.
Cercando però di seguire le direttrici che non
abbiamo tracciato. Un compito anche di stimolo.
Ma queste linee quali sono? In quali settori il
Comune ha previsto di intervenire più massiccia-
mente?

Dai commercianti di corso...

Sfratto agli ambulanti

Abbiamo...
criterio...
togo, ris...
occhio...
attenzione...
pare la...
ardi...
cultura...
periferia...
divibile...
deserta...
avora...
Le fac...
Querc...
non...
terop...
servizi...
scen...
sua...
nos...
Milano...
ltada...
abbia...
Ar...
s...
sono...

Antonio Dias é uma figura de destaque no modernismo tardio brasileiro, conhecido por seus ousados trabalhos pop com temática política feitos durante os anos 1960 e, principalmente, por sua abordagem da pintura conceitual e da instalação durante o final dos anos 1960 e 1970. Por volta de 1983, ele produziu uma importante série de pinturas / colagens / montagens, nas quais fundiu sua forma conceitual característica (retângulos com um quadrado faltando na borda) com recortes de jornais e uma nova *faktura* textual e pictórica.

Esses trabalhos incorporaram as singularidades do “retorno à pintura” próprio de Dias em um momento que ficou reconhecido, no período pós-moderno, pelo reflorescimento global da figuração. Dias acompanhou esse ‘retorno cíclico da pintura’ ao fundir seu longo interesse na qualidade corpórea da arte com uma investigação abrangente ao redor das noções de arte e política.

A prática de Dias ressoa na produção de **Karin Lambrecht** do final dos anos 1980 e início dos anos 1990. No Rio Grande do Sul, Lambrecht firmava o núcleo de seu trabalho na abordagem da pintura como suporte da linguagem e da abstração, seguindo uma série de referências: do legado pictórico de Mira Schendel ao radical Acionismo vienense; Lambrecht, ao propor a pintura como investigação filosófica sobre a fragilidade da existência humana, faz Dias ecoar como seu contemporâneo.

A política da pintura de Dias encontra a metafísica da pintura de Lambrecht, ainda que ambos artistas proponham diferentes abordagens da arte, afastando-a das tendências de uma pintura superficial, *à la mode* durante os anos 1980.



Sem título é um exemplo da experimentação de Antonio Dias com a matéria pictórica durante os anos 1980, mergulhando em um processo de reconhecimento do significado das camadas, espessuras, cores e texturas presentes em sua prática. Após a produção icônica do artista com papéis do Nepal, que em si revelaram um interesse pelo pictórico, este corpo de trabalho viu Dias deslocar-se para o uso de jornais criando trabalhos que entrelaçam investigações sobre qualidades formais e figurativas. Ao justapor jornal e camadas de tinta, o artista constitui um jogo duplo: por um lado, a ênfase é colocada na contribuição formal do papel, com dobras e densidades variadas em resposta às pinceladas do artista, enquanto simultaneamente o material se integra no caráter evocativo, mais do que prosaico, do suporte, tecendo uma reflexão alegórica sobre o cotidiano.



Antonio Dias
Sem título, 1983
técnica mista sobre tela
48 x 63 x 1,8 cm

il... robusto lavoro
in un... beone e poco
... della sua
... di Ulmer, dice
... sente sempre
... fare invece un film
... sembra fatto non per piacer
... per dovere e Dybbuk, il più
... e celebrato dei film jiddish.
... famoso testo teatrale dell'
... ebraica, molto rappre
... e tradotto in vari paesi
... poteva non essere trasposto
... film, e il regista polacco Mi
... Waszynski lo fece, nel
... 7, con grande impegno e se
... e con mezzi senz'altro supe
... a quelli di ogni altro film jid
... precedente.
Dybbuk è il film di una mino
... za che mostra la sua cultura e
... ue tradizioni, che si esprime
... so l'esterno. Tutti gli altri sono
... fatti per l'interno, per una
... nità che vuole in essi rico
... cersi e cerca, con essi, di so
... vvivere alle trasformazioni, i
... a costante dei malmaritati
... matrimoni combinati, va o
... e convenzioni del melodram
... popolare e riflette i problem
... triani di una comunità chiu
... cinema jiddish, contadino,
... alista, certamente conserva
... è un manuale di comporta
... to, e di salvezza, per una po
... zione circondata. Un cinema
... to di morte violenta, ma de
... to forse a morire comunque
... te naturale.

dei amministratore comunale di saper gestire lo sviluppo di una metropoli che, nel 2000, avrà più di cinque milioni di abitanti.
Quercioli, lasciamo un attimo da parte i fondi a disposizione, questo progetto c'è o non c'è?
«Noi, sia come partito comunista, sia come amministrazione comunale una strategia l'abbiamo. Un piano di sviluppo, delle linee per intervenire. Certo non possiamo, e non dobbiamo, fare tutto. C'è anche un problema di iniziativa privata che va favorita e sviluppata. Cercando però di seguire le direttrici che noi abbiamo tracciato. Un compito anche di stimolo»
Ma queste linee quali sono? In quali settori il Comune ha previsto di intervenire più massicciamente?

Dai commercianti di corso Buenos Aires Sfratto agli ambulanti

Il lungo nastro di corso Buenos Aires (che una recente statistica ha indicato come una delle nove strade più commercializzate d'Italia) sta per cambiare faccia: i cento e passa ambulanti (40 autorizzati e 60 non autorizzati, di abusivi) sono stati «sfrattati» e spostati, per il momento, in un'area di servizio che si svolge dal 10 dicembre al 6 gennaio, nel tratto compreso tra corso Venezia e Palestro. L'iniziativa è stata promossa dal neomaggiore Giancarlo Sestini, dai commercianti di corso Buenos Aires, patrocinata dall'Associazione dei dettaglianti tessili (i negozianti di tessili, in corso Buenos Aires, rappresentano il 60%). «L'idea», ha spiegato Iginio Sogaro, vicepresidente del gruppo per il settore tessile, che ha presentato ieri l'iniziativa, «è nata di concerto con il presidente dell'Associazione Nazionale Dettaglianti, insieme ad Aristide Tesini, presidente dell'Associazione Nazionale Dettaglianti, e con l'amministrazione comunale, promotore il consiglio di zona. Si è voluto, in questo modo, restituire la via al suo aspetto originario, con grande vantaggio per il consumatore e per la viabilità. Sempre in quest'ottica di rivitalizzazione del corso partirà, tra febbraio e marzo, un'operazione di "convenienza": un'offerta speciale coordinata per tutti gli articoli (dalla vestaglia all'Hi-Fi), con orari agevolati e servizi pubblici articolati. Vale la pena di ricordare che in tutta Milano, dal 1° al 24 dicembre i negozianti di abbigliamento si sono impegnati a mantenere bloccati i prezzi» (A. Gasetti)

stacata

Beethoven Mahler Wagner

deserto
lavora
«Le fac
Quercioli
piano
aeroporto
servizi alberghi
cassa essere
quali dire
costruzione di alloggi
Milano, Torino
Italia. Ma se
abbiamo le
arrivasse l'approvazione
lavori subito. Oltretutto
sono in corso a questa operazione e i fondi

La mostra
si inaugura oggi
Castello



**Come
lavora
l'artista**

Da oggi un Osservatorio al Palazzo

Spierà i prezzi



“Toda grande obra de arte se apresenta como um problema, não como uma solução. A obra de Antonio Dias não foge à regra, temos que enfrentá-la. Antes de tudo como conhecimento, aquele que não é religioso, nem científico, mas conhecimento artístico. E é disso que se foge hoje, com frequência, na arte contemporânea. O artista, ao contrário, o enfrenta, se confronta com ele e nos apresenta diante dos olhos, sem nenhuma condescendência. Arte e política sempre estiveram presentes na obra de Antonio Dias desde seu início, em 1962, ora de modo explícito, ora sutil, mas nunca de forma superficialmente polêmica, sempre contribuindo e refletindo sobre a linguagem da arte.”

—**Paulo Sergio Duarte**, historiador, curador e professor na Universidade Federal do Rio de Janeiro

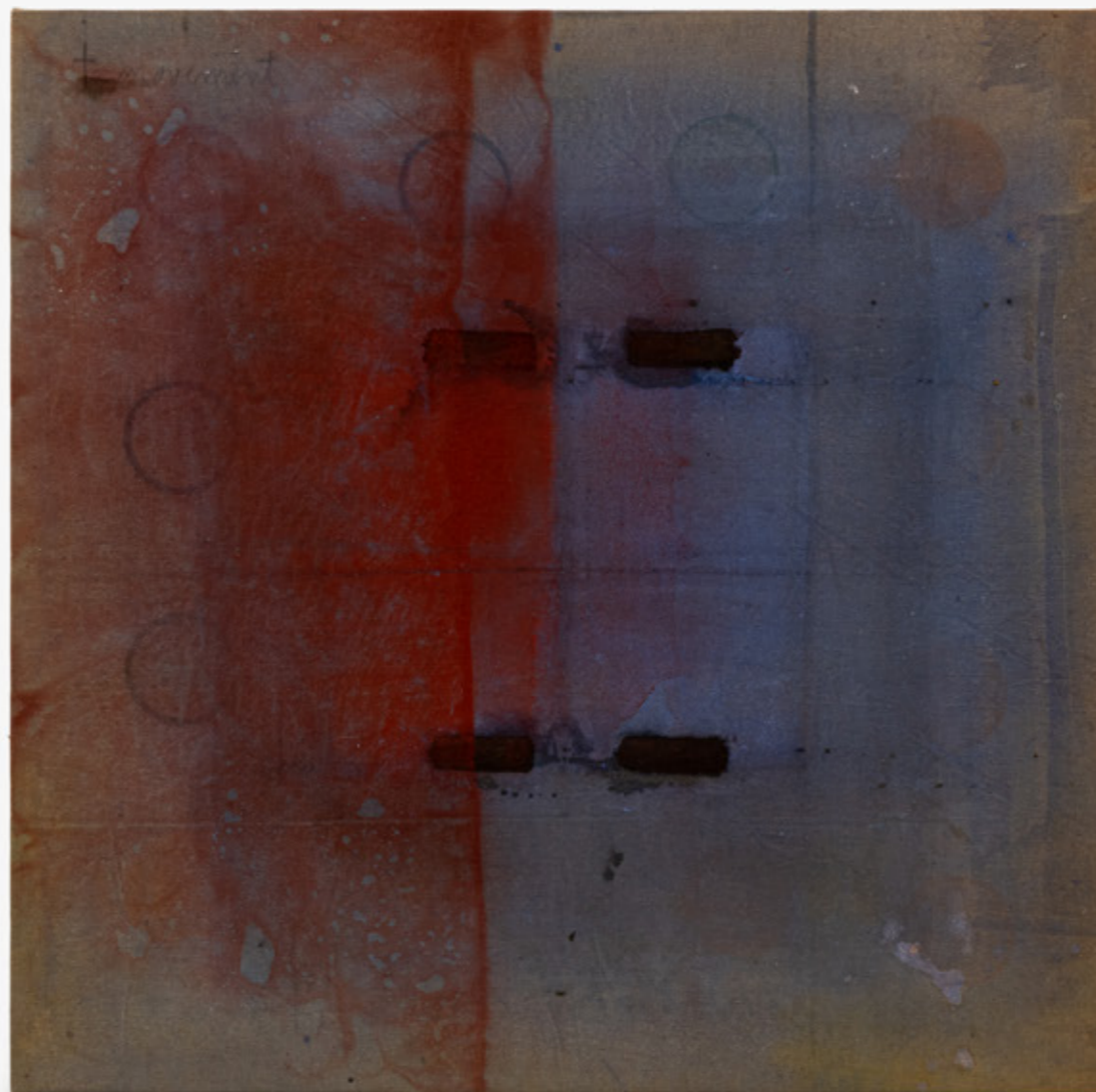
Antonio Dias
Sem título, 1983
técnica mista sobre tela
47 x 62 cm



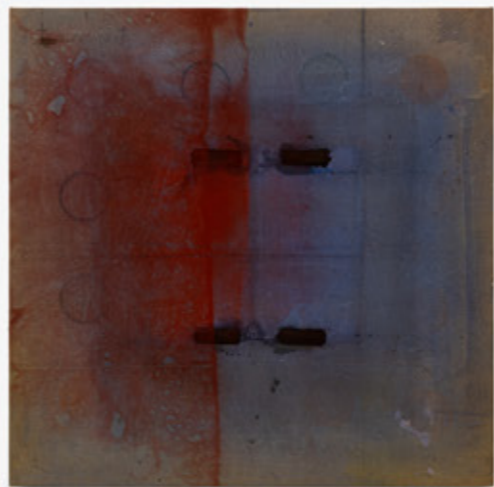
II O

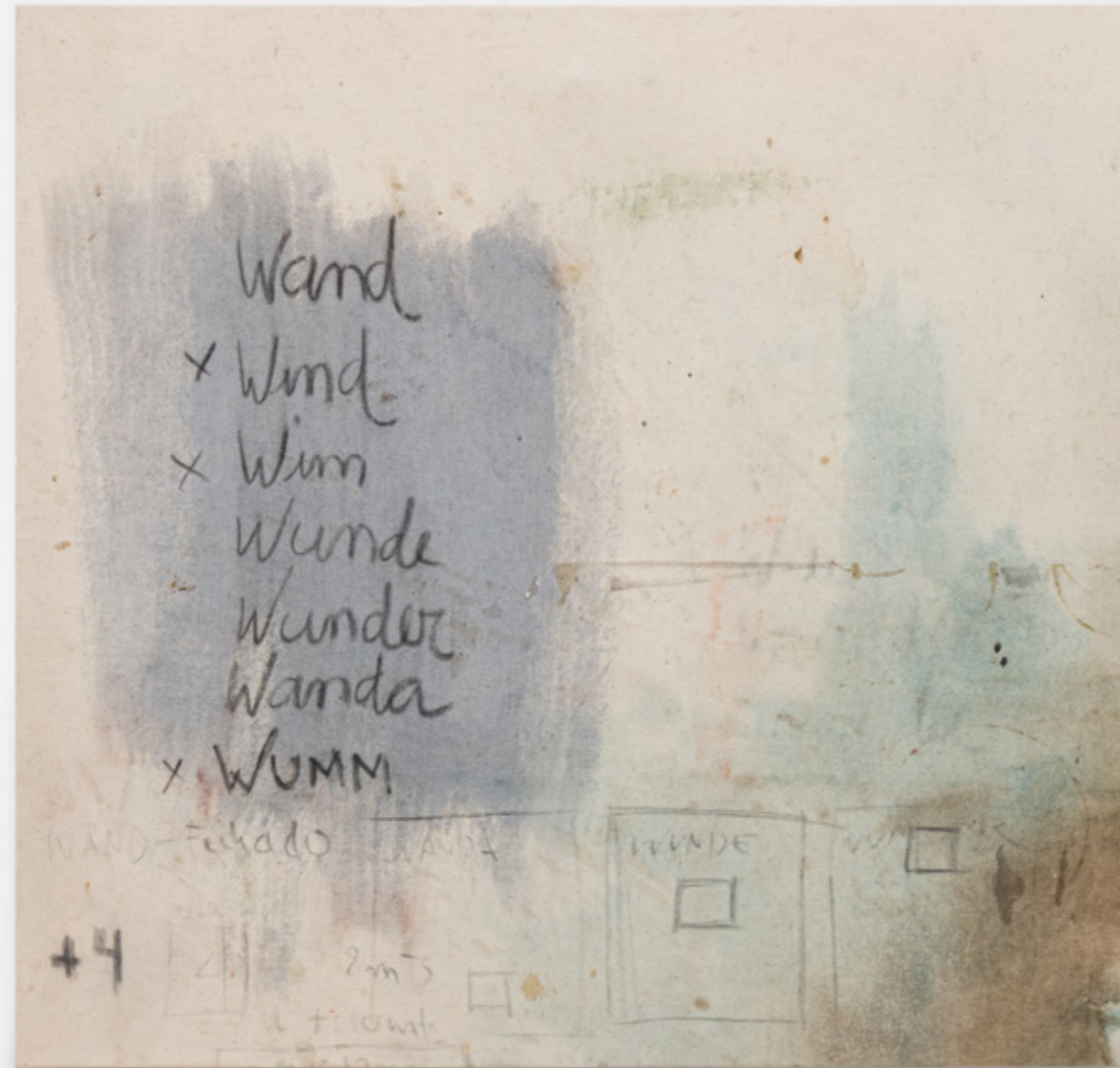
Gianni
Palazzo



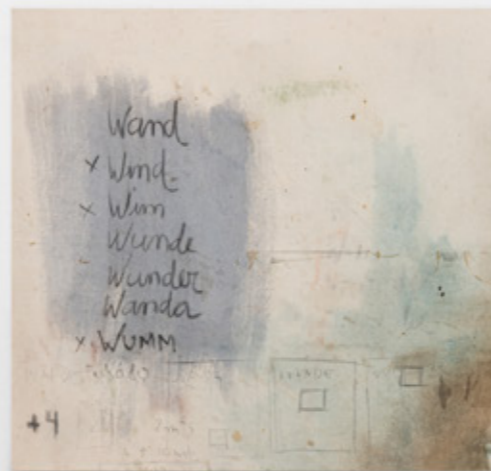


Karin Lambrecht
Sem título, 1993
pigmentos em meio acrílico sobre tela
83,6 x 84,7 x 3 cm





Karin Lambrecht
Sem título, 1993
pigmentos em meio acrílico
e carvão sobre tela
72 x 75,7 x 3 cm



Sem título, de Karin Lambrecht, é um exemplo do uso original que a artista faz da linguagem, muitas vezes servindo como um contraponto dinâmico às suas obras e como oportunidades para reflexões espirituais. A tela exhibe várias derivações de Wand, termo que, em alemão, significa parede ou barreira. Criando um jogo com as palavras *wand* e *wind* [vento, em inglês] – ao mudar apenas uma letra –, ela sugere o oposto de uma parede, já que o vento transpõe obstáculos físicos, é incorpóreo e translúcido. A própria tela encarna a ideia de barreira, por ser um objeto fixado no tempo e no espaço pela materialidade do seu suporte, enquanto a escrita diverge pela fluidez orgânica típica da linguagem, mudando com o tempo e o espaço.

Wunde

Wunder

Wanda

x WUMM

WAND - Fachado - WAND

#4



2m 5

+ 10m



WUNDE







Antonio Dias
Sem título, 1985
grafite, madeira e
borracha sobre tela
194 x 129 x 109,5 cm



Sem título engloba vários dos principais pilares que constituíram a prática de Antonio Dias ao longo do tempo. Esse trabalho incorpora aspectos de diferentes fases de sua carreira, evocando investigações anteriores e renunciando experimentações futuras. Notavelmente, o uso do grafite em *Sem título* é característico do interesse do artista pela ideia de eletricidade e condução, experimentando com a sua crença de que com o tipo certo de circuito é possível resolver tudo. Partindo dessa noção, Dias frequentemente optou por utilizar tanto metais quanto materiais condutores, na tentativa de concentrar campos de energia e circuitos em suas telas. Além disso, a obra alude a alguns dos símbolos mais distintivos da sua obra: a cruz e o falo, através do emprego de materiais que transmitem uma afinidade com a Arte Povera e renunciava o seu posterior interesse pela exploração da dimensionalidade da pintura. Em última análise, *Sem título* captura e entrelaça aspectos icônicos da prática de Dias, de meados ao fim de sua carreira, tais como a colocação, em primeiro plano, da busca pela compreensão da matéria pictórica em termos do material e do formal, enquanto tece questões sobre os limites da pintura e ancora a arte nos sentidos da vida cotidiana.





Antonio Dias
Dois ossos, 1986
técnica mista sobre tela
56,2 x 82,4 x 2 cm

Questa sera ore 21
 Il Teatro di Peppa Barra
 e Lamberto Lambertini
SEMPRESI!
 (ovvero il segreto per essere felici)
 con
PEPPE e CONCETTA BARRA
 VENDITA ARBONA, BENTON e BIGLIETTI
 Orario d'orario 18-18.30

TEATRO CARCANO
 Il Pato Romano, SS. T. 5430724
 Da martedì 21 ottobre
SALVO RANDONE
 con
RENEDO V.
 Designi, Randone
 Teatro di viale Po, 141
 Orario d'orario 18-18.30
 ARBONA, BENTON e BILGIIETTI

TEATRO S. ANTONIO - Tel. 70.68.60
 Questa sera ore 21
 Domenica 22 ottobre ore 15.30 e 19.30
VALERIA PAOLO
VALERI FERRARI
 VUOTI A RENDERE
 di Maurizio Costanzo, Pierluigi Massimo Cinque

TAORMINA
 ante a MILANO
CORALLO il film

NEL DESERTO
GIANNI MOON

VALUTATO DALLA CRITICA
 di cui parleremo qualche mese fa da
 un'opera milanese che rimarrà affascinanti
 e con la loro accorta
 sortigliose dove nessun torto e
 cui America presenta il meglio e il
 ori travisanti come Jon Jobeth
 ommove re di cui i ricordi e
 di vera
 (Corriere della Sera - Mario Porro)
 di cui America presenta il meglio e il
 ori travisanti come Jon Jobeth
 ommove re di cui i ricordi e
 di vera

Ma Togliatti, al quale mi ero affrettato a trasmettere quel grido di allarme, non aveva nessuna intenzione di compiere un passo in tal senso. Al contrario, aveva la massima diffidenza per quei rinnovatrici che andavano polarizzando la figura di Imre Nagy. L'unico che riponeva la sua fiducia era Ernő Gerő, suo vecchio compagno del Komintern e stretto collaboratore ai tempi della guerra in Spagna.

«Di ungheresi da parte mia — aveva tagliato — che è meglio si preoccupino di non perdere il controllo della situazione e che poi, come, al più presto, alle agitazioni di quei comunisti del Circolo Petöfi, che con i loro discorsi infuocati spingono irresponsabilmente il Paese verso la catastrofe».

Non c'era da sorprendersi, data questa premessa, per l'immediata ostilità di Togliatti nei confronti degli insorti di Budapest e per il suo pronto appoggio alla repressione della rivolta popolare con qualsiasi mezzo, compreso l'intervento dell'Armata Rossa. Era scontato per chi conosceva le sue idee in proposito che questa sarebbe stata, comunque, la sua linea, in sintonia, s'intende, con Mosca.

Del resto, non era il solo tra i dirigenti comunisti ad auspicare una restaurazione di un potere di osservanza sovietica in Ungheria. Tutti gli uomini della vecchia guardia (i vari Scoccimarro, D'Onofrio, Colombi, Li Causi, Roasio, ecc.) lo sostenevano senza riserve in

— mi confidò — aveva
 ormai non gli restava che il
 vita sprecata per una causa
 rivelata e sbagliata.

Ritenevo ideale che in quei giorni
 avvenire senza i suoi rapporti con
 il suo sguardo di sfida e
 sebbene criticamente contro Togliatti
 di sinistra ungherese a R
 dovevano essere diversi

Ma è ancora contro, le
 delusioni di questi uomini
 ai quali non era tanta
 affetto. E fu un'ante scoperta
 Guttuso, l'evento sovietico
 ziché al momento l'assistenza ungherese
 contrari, da lui ci saremo
 attesi, si torna alla
 l'immagine di Marchesi, invocando
 nelle sue esortazioni un esemplare
 casto, abbandonandosi
 un comunista aveva osato ribellarsi
 all'ordine sovietico nel nome del
 socialismo. Quante volte rivelazioni di quello
 fondo eravamo. E che pena.

Renato Mieli

L'invasione sovietica dell'Ungheria, nel 1956, provocò in me una grande crisi ideale, così come la provocò in tanti altri comunisti.

Mi ero iscritto al Movimento giovanile comunista nel 1945. Avevo tredici anni. Mi iscrissi al comitato di Togliatti.

«L'essere un comunista è un fatto che sta al di fuori di ogni scelta e di ogni decisione. Quando il capo mi disse che il mondo passasse per un cambiamento, io mi innamorai di Stalin. Gli uomini del partito formavano un partito di Stalin. Nel 1956, quando si parlava di rivoluzione, io mi ritrovai a parlare di Stalin e a pensarci alla vigilia del 23 ottobre. Gli agenti del KGB vennero a trovarmi e mi fecero un interrogatorio. Mi fecero firmare un documento e mi fecero firmare un documento. Mi fecero firmare un documento e mi fecero firmare un documento.

Congresso del Partito sovietico, e nel quale il vietico elencò molte m... Stalin. «L'Unità» non pu... questo fondamentale d... diffusione so... una «borghes... to, sem... degli... il terzo... i dirig... ente c... omulka... i suoi cor... Rajk (1... nel 19... gli un... dirigem... li della... tre nefan... usiasticame... insorti.

«In questo sempre u... se. Non avevo m... chi di responsab... mai scritto un... ca o sul marxisme... ue compiere le mie... massima libertà, e lo... ottobre firmai la «lettera... con la quale centouno o... mettevano sotto accusa... dirigente togliattiano... nella mia sezione di par...

SI CONCLUDE LA CONVERSAZIONE FRA YVES MONTAND E TIBOR TARDOS SUI

«Oggi nemmeno Go... mi con...

Si conclude il colloquio tra Yves Montand e Tibor Tardos, prefazione al libro «Budapest, anni più tardi» che sarà edito in Francia da Grasset. Clims. La prima colloquio è in «Corriere» di 15 ottobre.

Yves Montand - dei comunisti ungheresi allora è la stessa oggi i rinnovatori.

Tibor Tardos - aveva visto la lotta all'interno del partito, il giornale ufficiale che, per i funerali di László Rajk, intitolò una pagina: «Questi più». Noi credevamo che le cose sarebbero andate diversamente — dal momento che riconosceva che c'era un settarismo criminale in quel momento che lo si aff...

...sotto un... abo-
 ...tra, g...
 ...ista, n...
 ...un
 ...n che il 25... non
 ...TP ma degli... Non
 ...come noi. N... parla-
 ...me noi. Era... nati
 ...loro. Ma tir... ai
 ...sparavano a... per
 ...Era tutto cos...
 ...loro v... a-
 ...l'occasione...
 ...o di...
 ...delto ne...
 ...sori a Ead... est
 ...tava di "tas... d",
 ...ne erano troppo...
 ...Diversi diventava... sci-
 ...È una follia.
 ...Una volta, app... to.



dia... so c...
 pav... Ser...
 rich... fra...
 ti?...
 zio... ro...
 d... i qu...
 d... ecil...
 m... te...
 di al...
 ve av...
 mol...
 resp...
 ciner...
 perc...
 del F...
 dr...
 ric...
 ch...
 s...
 ce...
 l...

Karin Lambrecht
Sem título, 1990
terra e pigmentos em
emulsão acrílica sobre livro
20 x 27,5 x 1,5 cm

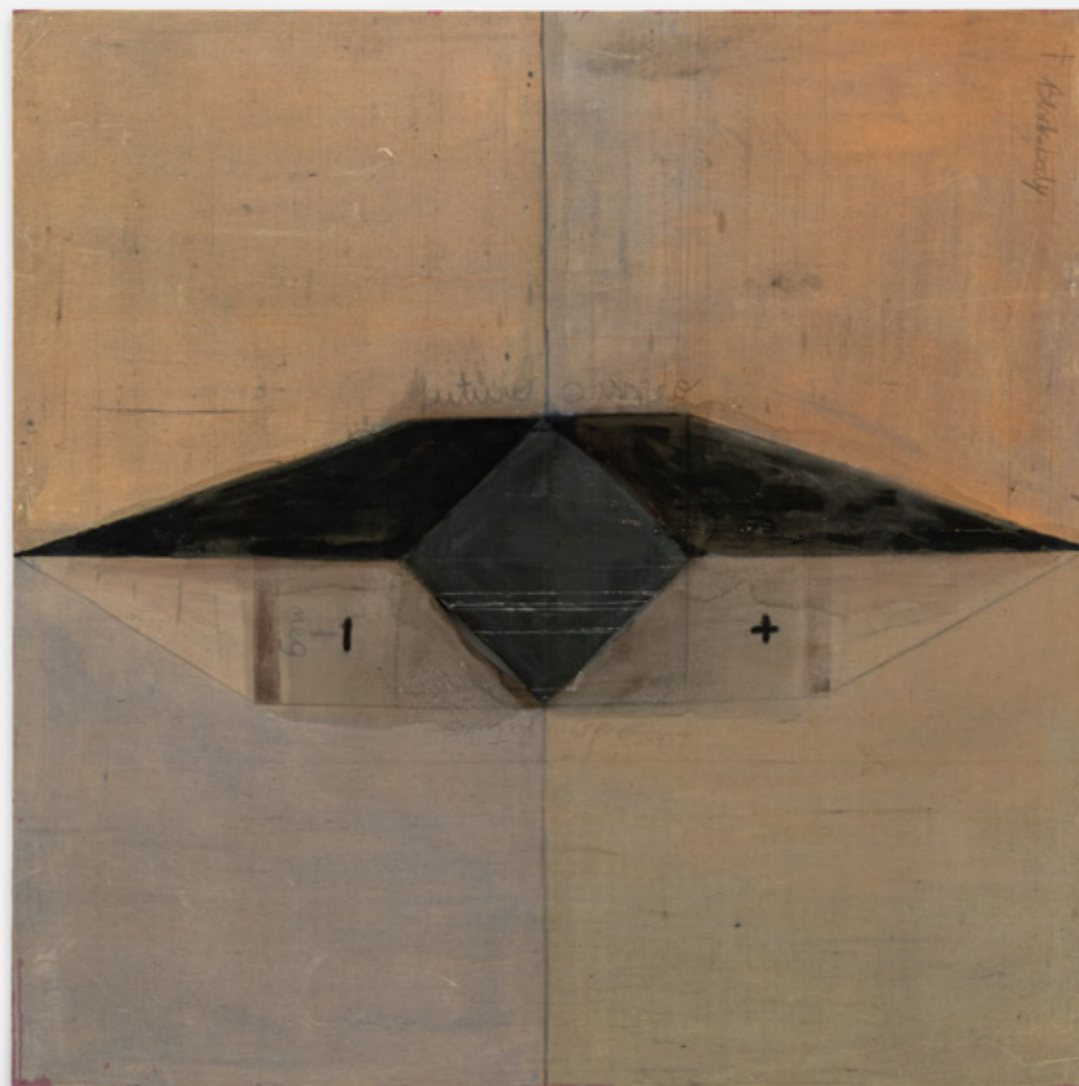


Sem título, de Karin Lambrecht, captura o entrelaçamento característico de questões ancestrais relativas ao meio ambiente e à existência humana, característicos de sua prática. Por meio de um processo solitário e quase ritualístico, ela coleta terra de locais remotos do Brasil e a mistura com a água de rios e mananciais para criar uma pasta pigmentada. Ao colocar o suporte próximo da fonte de água, ela, em seguida, fixa o solo úmido sobre o papel, ancorando materialmente o trabalho no ambiente no qual foi produzido. Ao obter variações cromáticas de acordo com a natureza da terra, densidade da água e temperatura na qual seca – fatores específicos de uma determinada geografia – Lambrecht se envolve com questões de origem, territorialidade e identidade, enquanto põe em primeiro plano nossa conexão intrínseca com a natureza, denunciando o distanciamento dela imposto pela vida moderna.

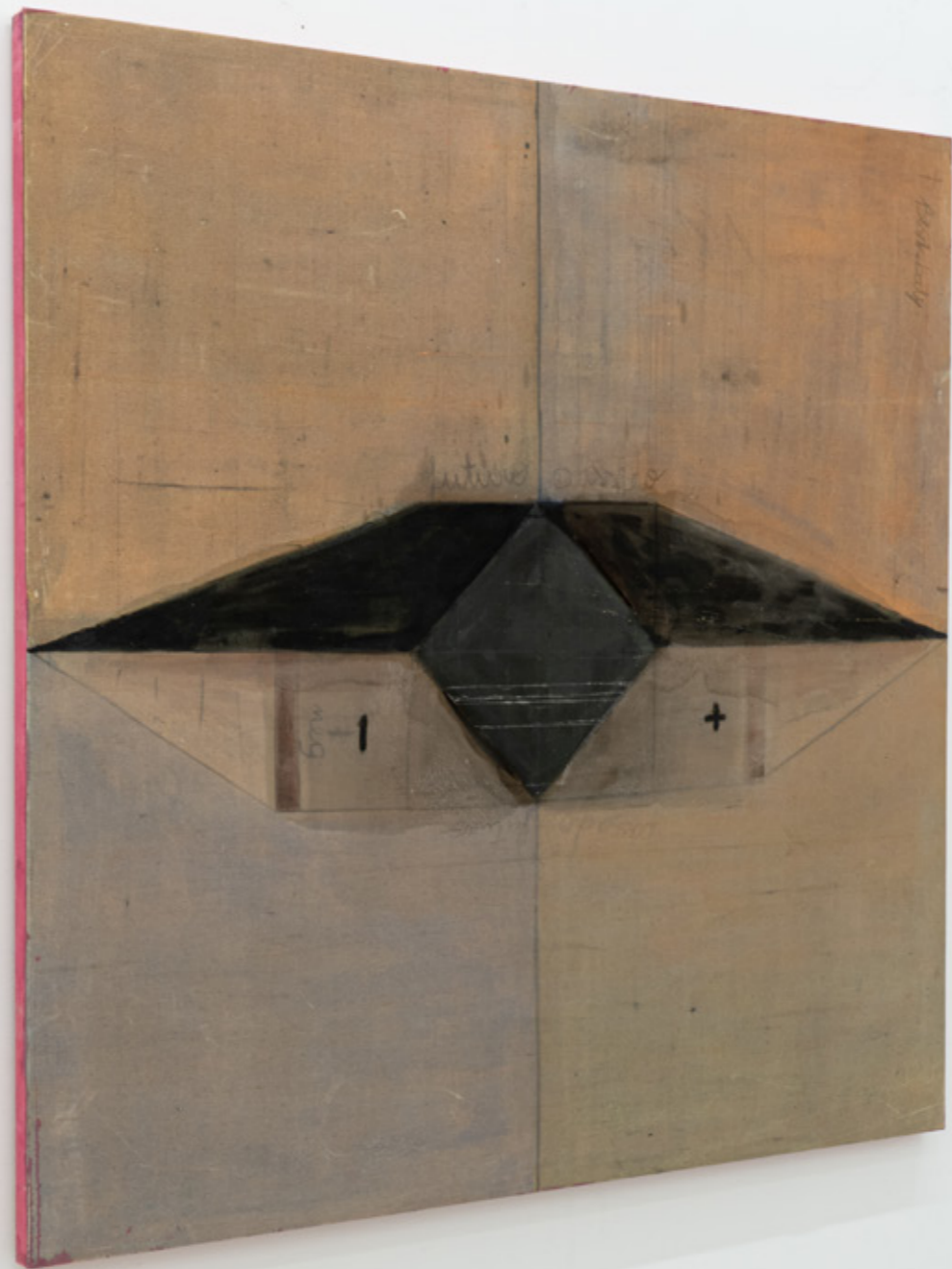


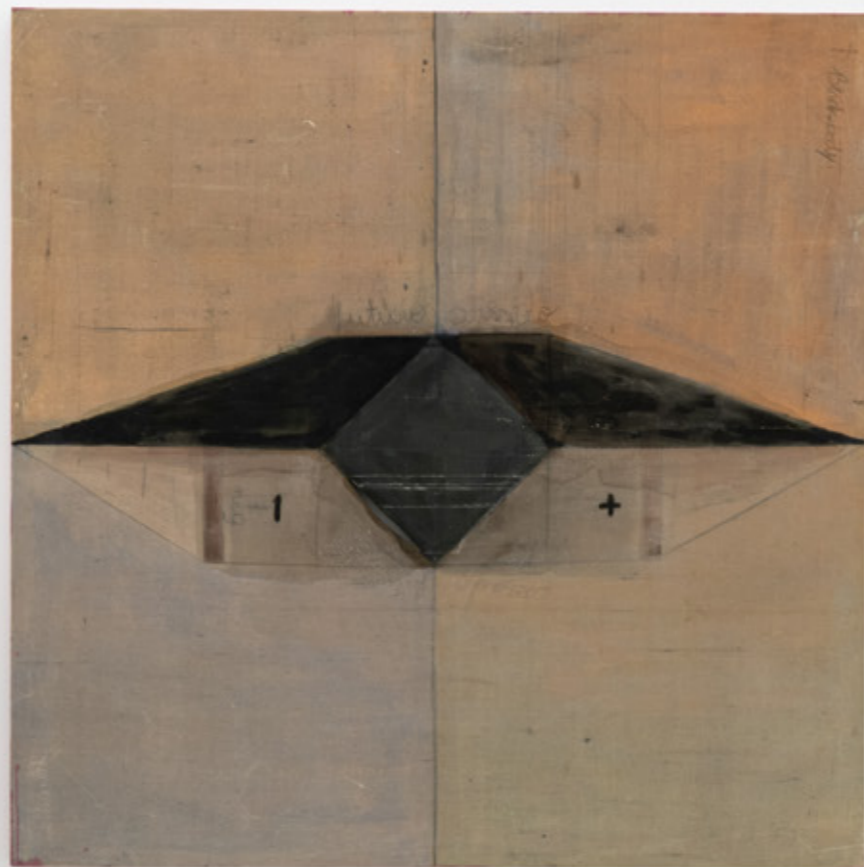
... und sah mich
... beim Holzschlagen zu
... ließ mich aber auch nicht stören, sondern be-
... te ich ihn gar nicht. Eine Flecken...





Karin Lambrecht
Futuro, pasado, 1990
pigmentos em meio acrílico,
cinzas e carvão sobre tela
151 x 150,6 x 4 cm





Futuro, passado aponta para a exploração e o envolvimento contínuo da artista com a consciência humana, que Lambrecht remonta ao momento em que os humanos primeiro ficaram eretos, cruzando a linha horizontal da terra com a própria espinha. Através das cruzeiras espalhadas pela tela, das linhas que dividem a superfície em planos cardiais, bem como dos antônimos *futuro* e *passado*, a artista simboliza a conquista da consciência ao mesmo tempo que renuncia a espiritualidade que se segue a ela. Em vez de abordar este momento como um marco histórico, Lambrecht explora a ideia como um símbolo do esforço da humanidade em entender e justificar sua frágil existência.



antonio dias

n. 1944, Campina Grande, Brasil | m. 2018, Rio de Janeiro, Brasil

Antonio Dias iniciou sua carreira na década de 1960, produzindo obras marcadas pelo conteúdo de crítica política na forma de pinturas, desenhos e *assemblages* típicas do Neofigurativismo e da Pop Art brasileiros, o que lhe rendeu o rótulo de representante da Nova Figuração brasileira. No entanto, sua prática dialoga também com o legado do movimento concretista e com impulso revolucionário da Tropicália. A partir de 1966, ao se auto-exilar em Paris, após críticas sutis à ditadura militar brasileira, o artista entrou em contato com nomes do movimento de vanguarda italiano 'Arte Povera', entre eles Luciano Fabro e Giulio Paolini. Nesse contexto europeu, voltou-se cada vez mais para a abstração, transformando seu estilo.

Em seguida, Dias partiu para a Itália e adotou uma abordagem conceitual, criando pinturas, vídeos, filmes, registros e livros de artista, utilizando cada uma dessas mídias para questionar o sentido da arte. Ao abordar o erotismo, o sexo e a opressão política de forma lúdica e subversiva, construiu uma obra ímpar e conceitual, dotada de sofisticação formal e permeada por questões políticas e críticas contundentes ao sistema da arte. Na década de 1980, voltou novamente sua atenção à pintura, realizando experimentos com pigmentos metálicos e minerais – como ouro, cobre, óxido de ferro e grafite – misturados a aglutinantes diversos. A maioria de suas obras desse período apresenta brilho metálico e contém grande variedade de símbolos – ossos, cruzes, retângulos, falos –, que remetem às suas primeiras produções.

exposições individuais selecionadas

- *Antonio Dias: Derrotas e vitórias*, Museu de Arte Moderna de São Paulo (MAM-SP), São Paulo, Brasil (2020–2021)
- *Antonio Dias: Ta Tze Bao*, Galeria Nara Roesler, Nova York, EUA (2019)
- *Antonio Dias: o ilusionista*, Museu de Arte Moderna do Rio de Janeiro (MAM Rio), Rio de Janeiro, Brasil (2018)
- *Una collezione*, Fondazione Marconi, Milão, Itália (2017)
- *Antonio Dias – Potência da pintura*, Fundação Iberê Camargo (FIC), Porto Alegre, Brasil (2014)

exposições coletivas selecionadas

- *Pop América, 1965–1975*, Mary & Leigh Block Museum, Northwestern University (2019), Evanston, Nasher Museum of Art at Duke University, Durham (2019); McNay Art Museum, San Antonio, EUA (2018)
- *Invenção de origem*, Estação Pinacoteca, São Paulo, Brasil (2018)
- 33ª Bienal de São Paulo, São Paulo, Brasil (2018)
- *Pictures without Shadows – A Selection from the Kemp Collection*, Stiftung Museum Kunstpalast (SMKP), Düsseldorf, Alemanha (2018)
- *Troposphere – Chinese and Brazilian Contemporary Art*, Beijing Minsheng Art Museum, Pequim, China (2017)
- *Mario Pedrosa – On the Affective Nature of Form*, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía (MNCARS), Madri, Espanha (2017)

coleções selecionadas

- Daros Latinamerica Collection, Zurique, Suíça
- Instituto Itaú Cultural, São Paulo, Brasil
- Museum Ludwig, Cologne, Alemanha
- Museo de Arte Latinoamericano de Buenos Aires (MALBA), Buenos Aires, Argentina
- Museu de Arte Moderna de São Paulo (MAM-SP), São Paulo, Brasil
- Museum of Modern Art (MoMA), Nova York, EUA

karin lambrecht

n. 1957, Porto Alegre, Brasil | vive e trabalha em Broadstairs, Reino Unido

Toda a produção de Karin Lambrecht em pintura, desenho, gravura e escultura demonstra uma multifacetada preocupação com as relações entre arte e vida, compreendida em sentido abrangente: trata-se de vida natural, vida cultural e vida interior. Para o pesquisador Miguel Chaia, os processos técnico e intelectual de Lambrecht se inter-relacionam e se mantêm evidentes nas obras para criar uma “visualidade espalhada na superfície e direcionada para a exterioridade”. Seu trabalho é ação que funde corpo e pensamento, vida e finitude.

No início da carreira, Lambrecht repensou a tela e a forma de pintar – elimina então o chassi, costura tecidos, usa retalhos chamuscados. A abstração gestual, característica da “Geração 80”, que integrou, é mote central; suas obras habitam um espaço entre pintura e escultura, dialogam com a arte povera e com Joseph Beuys, são políticas, mas também materiais. Os volumes pesam como corpos, as delimitações ou negações do espaço dialogam com a escala que seus trabalhos assumem. A partir da década de 1990, a artista inclui materiais orgânicos em suas telas, como terra e sangue, o que determinou, em alguma medida, o repertório cromático que aparece então. Além do sangue animal, são elementos recorrentes em seu trabalho as formas cruciformes e as referências ao corpo, índices de diferentes níveis de identificação do espectador com a obra.

exposições individuais selecionadas

- *Karin Lambrecht – Entre nós uma passagem*, Instituto Tomie Ohtake (ITO), São Paulo, Brasil (2018)
- *Karin Lambrecht – Assim assim*, Oi Futuro, Rio de Janeiro, Brasil (2017)
- *Nem eu, nem tu: Nós*, Espaço Cultural Santander, Porto Alegre, Brasil (2017)
- *Pintura e desenho*, Instituto Ling, Porto Alegre, Brasil (2015)

exposições coletivas selecionadas

- *Alegria – A natureza-morta nas coleções MAM Rio*, Museu de Arte Moderna do Rio de Janeiro (MAM Rio), Rio de Janeiro, Brasil (2019)
- *Tempos sensíveis – Acervo MAC/PR*, Museu Oscar Niemeyer (MON), Curitiba, Brasil (2018)
- *Clube da gravura: 30 anos*, Museu de Arte Moderna de São Paulo (MAM-SP), São Paulo, Brasil (2016)
- *O espírito de cada época*, Instituto Figueiredo Ferraz (IFF), Ribeirão Preto, Brasil (2015)
- 18ª, 19ª, e 25ª edições da Bienal de São Paulo, Brasil (1985, 1987, and 2002)
- 5ª Bienal do Mercosul, Brasil (2005)

coleções selecionadas

- Fundação Patricia Phelps de Cisneros, Nova York, EUA
- Ludwig Forum für Internationale Kunst, Aachen, Alemanha
- Museu de Arte Moderna do Rio de Janeiro (MAM Rio), Rio de Janeiro, Brasil
- Pinacoteca do Estado de São Paulo, São Paulo, Brasil



art basel ovr:20c

**ecos pictóricos:
antonio dias e
karin lambrecht
nas décadas
de 1980-1990**

preview

de 28 de outubro, às 7h
a 30 de outubro, às 7h

aberta ao público

de 30 de outubro, às 7h
a 31 de outubro, às 19h

(horário de Brasília)

[acesse nossa parte no site
da art basel](#)

info@nararoesler.art
www.nararoesler.art

são paulo

avenida europa 655
jardim europa 01449-001
são paulo sp brasil
t 55 (11) 2039 5454

rio de janeiro

rua redentor 241
ippanema 22421-030
rio de janeiro rj brasil
t 55 (21) 3591 0052

new york

new address to be
announced soon
ny@nararoesler.art